

di Matteo Baccellini
GROSSETO

L'emergenza Nord Africa prosegue per altri sei mesi. È il sintomo di una circolare del ministero dell'Interno che estende la proroga del programma di accoglienza per i rifugiati politici dalla Libia solo a determinati requisiti.

Secondo una stima nazionale in tutta Italia sono ancora 1.100 i profughi appartenenti ai cosiddetti gruppi vulnerabili e con possibilità di vedersi estesa la tutela dopo il limite del 28 febbraio (che a sua volta aveva prorogato il termine del 31 dicembre 2012 e prima ancora del 31 dicembre 2011). Si tratta, per i "vulnerabili" dei casi di disagio maggiore: sono i minorenni, disabili, single con bambini oppure ancora chi ha subito torture e stupri.

A Grosseto nessuno però sembra rispondere a questi requisiti: il programma in città come conferma il funzionario del Coeso Massimiliano Marcucci «la struttura che ospitava i ragazzi, tutti cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno, situata in via Trento è stata liberata».

Anche a Battignano presso la casa di accoglienza sarà vuota, senza giovani e coppie di migranti che ci hanno vissuto per quasi un anno. Una volta incassato l'assegno da 500 euro dello Stato, si è concluso per molti il periodo di protezione che in tutta la Maremma ha visto coinvolte oltre Grosseto anche le zone di Chigiana, Orbetello e Massa Marittima.

Proprio la cittadina di san Cerbone (vedi a fianco) ospite-



I giovani ghanesi rimasti in città cercano un lavoro

«Dateci un lavoro per restare»

L'appello dei quattro ghanesi rimasti senza case di accoglienza. Per altri durerà ancora sei mesi

«Invece circa tre famiglie con problemi evidentemente seri sono dunque le uniche famiglie a restare aggirate al programma di accoglienza, che quindi ancora non hanno firmato e ottenuto la buonsuscita statale».

La cosa non è andata giù a quattro giovani nigeriani, ospitati in questa settimana in al-

bergo e ancora a Grosseto dopo aver chiuso l'esperienza in via Trento. I più fortunati hanno già trovato rifugio altrove, da amici o conoscenti. E sono partiti venerdì scorso per altre destinazioni. Nuove vite. Loro no. «Non siamo andati via dai centri e adesso siamo fuori da tutto», dice hazali, giovane ghineso - se avessimo saputo pri-

ma della proroga forse non avremmo firmato e adesso avremmo ancora un tetto sopra la testa».

Una sorta di "inganno ministeriale" che non va giù. Già, la loro permanenza in albergo durerà ancora fino a domani, Un solo giorno. Poi chissà. Ed ecco il loro appello.

«any job», qualsiasi lavoro, ripetonno mentre girano per le strade. In cerca di una speranza.

Continuano a chiedere aiuto agli uffici del Coeso di via Chigiana, dove eventualmente qualche aiuto può informarsi per poterli aiutare con qualsiasi tipo di offerta lavorativa.

«any job», qualsiasi lavoro, ripetonno mentre girano per le strade. In cerca di una speranza.

Continuano a chiedere aiuto agli uffici del Coeso di via Chigiana, dove eventualmente qualche aiuto può informarsi per poterli aiutare con qualsiasi tipo di offerta lavorativa.

CRONACHE REGIONALI

Tre famiglie restano al Sant'Anna di Massa "Vulnerabili" e ancora sotto protezione

Dei 70 profughi accolti sulle Colline Metallifere, dieci sono ancora ospitati nel rifugio Sant'Anna di Massa Marittima. A differenza dei loro compagni infatti, che dopo la scadenza del piano di accoglienza hanno raggiunto amici o parenti in varie parti d'Italia, non avevano nessuno che potesse ospitarli offrendo un tetto sulla testa e un pasto caldo.



La società della Salute colline Metallifere, quindi, aveva posticipato la loro partenza, cercando intanto una destinazione strategica in cui dirigerli. Ma a dare tempo a questi profughi ci ha pensato il ministero dell'Interno, concedendo una proroga di sei mesi al soggiorno. Questo gruppo (si tratta di tre nuclei familiari provenienti dalla Nigeria e dal Ghana) infatti è rientrato nei parametri richiesti, i cosiddetti vulnerabili, con storie davvero pesanti alle spalle. Il bonus non era valido invece per gli altri.

Alfredo Faetti